CORRIERE DELLA SERA

Sabato 19/04/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
411.400

IL CORAGGIO E I DUBBI

di **DARIO DI VICO**

A Matteo Renzi va riconosciuto di aver immesso nella politica italiana un mix di energia, coraggio e trasparenza che nel suo insieme ha sicuramente caratteri inediti. La *spending review* per lungo tempo era rimasta quasi una pratica esoterica riservata a pochi eletti, da ieri con la conferenza stampa da Palazzo Chigi il premier ha messo a disposizione dei cittadini una buona quantità di informazioni necessarie per valutare l'operato del governo. Renzi ha già ampiamente dimostrato di essere più che versato nell'arte del comunicare e ieri lanciando una serie di parole d'ordine come la «norma Olivetti» per ridurre gli stipendi dell'alta burocrazia, il drastico taglio delle auto blu e persino la riduzione degli spazi pro capite degli impiegati pubblici, sapeva di andare sul sicuro. Di parlare a una parte ampia del Paese che ha maturato un giudizio fortemente critico nei confronti dell'operato dello Stato e delle sue pletoriche strutture.

Ma proprio perché apprezziamo l'insieme di queste discontinuità, pensiamo che sia utile ragionare sui dubbi che la pur abile esposizione del presidente del Consiglio ha lasciato. Anche perché disponiamo di un gruzzolo di intelligenti *hashtag* ma non di un vero testo che spieghi, ad esempio, come funzionerà il bonus fiscale. Da un punto di vista contabile le coperture dei provvedimenti di tagli delle tasse ci sono ma è netta l'impressione che siano il frutto di un bricolage. La posta più pesante è rappresentata dagli 1,8 miliardi che verranno dall'inasprimento fiscale sulla rivalutazione delle quote Bankitalia in portafoglio alle banche, provvedimento che lo stesso premier ha voluto fissare al 26% e che però si presta a rilievi sulla retroattività. Tutte le altre poste sono frantumate, ciascuna alla fine pesa singolarmente poco e alcune avranno un effetto quasi simbolico, come lo spostamento degli F35. Persino la voce sui tagli ad acquisti e servizi (stimata in 2,1 miliardi) in realtà rimanda a ulteriori articolazioni che nel caso delle Regioni forse fanno rientrare dalla finestra quei tagli alla sanità che il ministro Beatrice Lorenzin sostiene a gran voce di aver lasciato fuori della porta.

Se dunque per il 2014 si è dovuto ricorrere a una sommatoria di piccoli interventi, la cui reale efficacia non è scontata e dovrà essere attentamente monitorata quantomeno nel *timing*, come sarà possibile per l'anno successivo portare a casa risparmi per 14 miliardi, un'operazione che non è mai stata realizzata nella storia della Repubblica? L'unica spiegazione possibile — e che risponde almeno in parte al quesito — è che il premier stia operando una doppia puntata: da un lato sia convinto che l'effetto annuncio degli 80 euro in più nella busta paga possa cambiare le aspettative e quindi dare gambe più robuste alla fragile ripresa di oggi, dall'altro confidi che il risultato elettorale del 25 maggio sia tale da determinare un mutamento radicale delle politiche europee. È possibile, e auspicabile, che entrambe le intuizioni del premier risultino fondate ma per chi giudica oggi resta la sensazione di trovarsi di fronte più a una scommessa che a un coerente e meditato piano di rilancio dell'economia.

CORRIERE DELLA SERA

Bonus da maggio, trovate le coperture

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.